

## VARIETÀ

---

### « LA VITA INFERNALE DELLE GALERE ».

Abbiamo, noi spettatori dell'ultima grande guerra mondiale, noi che, ancorchè non partecipammo agli atti suoi atroci, ci sentiamo partecipi dell'onta di cui si è coperta l'umanità del tempo nostro, l'umanità dalla quale non possiamo totalmente distaccare la povera umanità delle nostre persone, abbiamo noi il diritto di inorridire e indignarci nel leggere gli orrori della storia passata e dei passati costumi? Il solo diritto, o piuttosto il solo dovere che ci spetta, è di non perdere mai la consapevolezza della feroce stupidità a cui l'uomo può discendere trattando l'altro uomo come materia di strazio o spettacolo di spasimi, a suo utile o a sua dilettazione. C'è una scala ininterrotta che va dalla piccola e quasi inavvertita cattiveria quotidiana a quella enorme e pur non più sentita come tale.

Certo, tra i tormenti usuali uno dei maggiori fu il sistema penale delle galere, delle galere che solcavano i mari, istituite sul modello delle ciurme di prigionieri di guerra, resi schiavi, e costretti a remare sulle navi dei vincitori. Dal secolo decimoquinto al decimosettimo si colgono negli accenni delle narrazioni storiche o nelle immagini e nei paragoni dei poeti i gemiti e le disperazioni di quei tormentati. Ci sono, per il secolo decimosettimo, gli autobiografici *Mémoires d'un protestant condamné aux galères de France pour cause la religion* di Jean Marteilhe<sup>(1)</sup>, a cui Oliviero Goldsmith procurò molta divulgazione e notorietà traducendoli in inglese. Ma anche la nostra Napoli ebbe nel secolo precedente, nel 1577, un poema autobiografico di sette canti in ottave, intitolato per l'appunto *Il forzato*<sup>(2)</sup>, in cui l'autore « descriveva le miserie e le sofferenze degli infelici che erano condannati alla galera », implorando di essere liberato dopo dodici anni che ci viveva dentro<sup>(3)</sup>. Lo possedeva nella sua biblioteca, poi venduta e

---

(1) Rotterdam, 1757; ristampa, Paris, 1865.

(2) In Napoli, per Marino d'Alessandro, 1577 (in 12°, di pp. 208).

(3) C. MINIERI RICCIO, *Catalogo di libri rari* (Napoli, 1864), I, 68.

dispersa, il Minieri Riccio, e io non ho potuto ritrovarne finora quella o altra copia per ricerche che ne abbia tentate. In cambio, mi è accaduto testè di acquistare un volumetto manoscritto e autografo, legato in pergamena, che è di un altro verseggiatore autobiografo e forzato, spagnuolo ma vivente anch'esso in Napoli. S' intitola: *Suma de la vida infernal de galera*, ed è dedicato a don Alvaro de Mendoza y Alarcón, castellano del Castelnuovo per Sua Maestà nel regno di Napoli. Il nome dell'autore è taciuto; ma egli segnava la dedica « de un duro banco », dal banco di una galera, il 10 di settembre del 1607, e sperava di aver aiuto dal Mendoza, al quale diceva che « el misero captivo, que este tratadillo a V. S.<sup>a</sup>. dedica no halla otro mayor refugio para que la vida infernal que padece se le haga de gusto y le parezca gloriosa, convirtiendo en miel el azibar<sup>(1)</sup>, de que oy se alimenta, que el de V. S.<sup>a</sup>, persona tan misericordiosa y de tanta cristiandad ». Al lettore poi si rivolgeva per fargli conoscere intera la realtà di quel modo di vita e metterlo in guardia dal capitare in esso, benchè gli bisognasse « ser vigilante Argos » per salvarsi « de las uñas de aquesta horrible y espantosa Tarasca y de tan mala catadura », di cotesto Minotauro pel quale non c'è Teseo nè Arianna, perchè « facilis descensus Averni, sed revocare gradum supernasque ascendere ad auras, hoc opus, hic labor ». Come si vede, egli possedeva, sebbene non peregrina, molta fraseologia letteraria, e con simile fraseologia intona un *Romance a esta mala casa*, mentalmente indirizzandosi al famoso Monjuich di Barcelona, il che farebbe pensare (se il suo dire non fosse qui avvolto ed oscuro) l'autore nativo di questa città o in quella città accaduto il caso che lo condusse alle galere.

Pingue y opiparo Monte,  
 Monjuí fertil y ameno,  
 soberana çentinela  
 de Barcelona y sus senos,  
 doble espia de mis penas,  
 zahorí (2) de mis tormentos,  
 linçe de todos mis males  
 y Argos de mi cautiverio;  
 pues diste de aqueste infierno  
 en donde penando quedo  
 con divisas y pendones  
 indicios claros y ciertos,  
 serás el Parnaso adonde  
 embie su sacro buelo  
 mi Caliope marchita (3)  
 consagrándote sus versos.

(1) d'aloë.

(2) Indovino.

(3) Appassita.

Ma da queste iperboli fragorose discende poi a rassegna le delizie della galera. Il cibo:

el viscocho carcomido (1)  
lleno de gusanos, seco,  
agua corrupta hedionda (2),  
todo por onças y peso;  
las habas ençapatadas (3)  
con su espaldar y su peto,  
en agua sin sal cozidas  
en un muy suzio caldero,  
del comite el rebencazo (4)  
que lleva carne y pellejo,  
es de nuestra triste vida  
el miserable sustento.

I banchi, a cui a cinque a cinque sono incatenati:

entre banco y banco estamos  
cinco forçados remeros,  
lugar estrecho y angosto  
de quatro palmos y medio;  
dentro de aqueste remiche (5)  
en cadena estamos presos,  
y juntos aquí dormimos  
como sardinas en cesto.  
No valen para estas casas  
los cuellierguidos y tieços (6)  
que se preçian de ser mandrias (7)  
y quieren ser estafermos (8).

Le fatiche immani e continue a cui sono sottoposti come se non fossero creature di carne, tra i gridi di comando e le imprecazioni e le ingiurie degli aguzzini:

Aquí quieren que los hombres  
todos sean de provecho,  
y de gonçes y visagras (9)  
forjados tengan los miembros.  
No hay una hora de reposo,  
no hay un punto de sosiego,  
que para tanta faena (10)

---

(1) Tarlato. (2) Fetida. (3) Fave calzate. (4) La nerbata.

(5) Spazio tra i banchi. (6) Tesi, duri. (7) Bonarii.

(8) Il cosiddetto « saracino », statua armata, nel giuoco delle canne o carosello.

(9) Cardini e arpioni. (10) Lavoro straordinario.

corto es el dia y el tiempo.  
*Iza, la entena y la vela,*  
*iza, pilla, lanza el ferro.*  
*Iza el borde y marabuto,*  
*amayna trinquete al viento.*  
*Limpia galera, canalla,*  
*cala, mariolo, el remo;*  
*quita camisola, cane,*  
*cornuto, spione, beco (1).*

E agli uomini tormentatori si aggiungono gli animali, e quali animali!  
Popolazioni d'insetti:

Guerra tenemos continua  
con adversarios caseros,  
pulgas, piojos y chinches,  
tres enemigos del cuerpo.

Le bastonature piovevano a ogni minimo fallo:

Aqui peccados veniales  
se juzgan por graves hierros,  
y las palabras ociosas  
castigan con grande exceso.  
Quando están descojuntados,  
lassos de vogar lo miembros,  
remando noches y dias  
les dan palos por refresco;  
tienden al reo en crujía (2)  
y palos le dan sin cuento,  
luego con sal y vinagre  
avan las ronchas (3) que han echo.

Le centoventi ottave, che seguono disordinate e son congegnate e rimate come vien viene, particolareggiano questa rapida enumerazione preliminare. Il ricevimento e la vestizione del galeotto:

Quando el pobrete arriba al nuevo Infierno,  
topa al primer encuentro al alguacil (4)  
con mas duro semblante que el Averno  
dize: — *Has decreto, o cara de mandil?* — (5)

---

(1) Miscuglio di parole spagnuole e italiane.

(2) Nell'or.: « cluxia », corsia.

(3) Enfiagioni.

(4) Aguzzino.

(5) Faccia di ruffiano.

y añade por escarnio (1) mas entiero:

— *Sabes nadar? Pareces añafil!* (2) —

O si o no responde, y por su pena  
la bien venida es la contracadena.

Si fuesse hijo del mismo Emperador,  
serà tratado como el mas plebeo;  
no se guarda si es justo o peccador,  
ni guarda si es christiano o manicheo,  
que el crudo alguazil ven con gran terror  
con dos cadenas como un fariseo  
y dice al moço: — *Toma la maçeta* (3),  
*rebate al ladron presto la chapeta* (4).

Desnudanlo allí todo en un momento  
y en otro con rigor lo rapan todo,  
dandole un colorado vestimento.  
que mehor fuera estar puesto del lodo (5),  
o yr desnudo al aire frio y viento  
por montes selvas valles con mal modo,  
pues por tan vil vestido noche y dia  
se padece tormento y agonía.

La rasatura dei capelli si ripeteva ogni otto giorni:

Cada ocho dias vienen rapadores  
para nuestro mal rato y mala hora,  
del verdugo cruel imitadores,  
enemigos de aquel que Christo adora,  
de gran dolor continuo causadores,  
rapan con la navaja allí sin mora,  
y a todos hacen tal dolor provar  
como si se sintiessen desollar (6).

Così rasati e vestiti si era legati al banco:

Sentado a un duro banco, el triste mira  
si algo hay que mirar para consuelo;  
mira el mal trato, la discordia, la ira,  
la pobreza y continuo desconsuelo;  
quien riñe, quien blasfema, quien suspira,  
quien está amortecido y hecho un hyelo,  
quien maldize la suerte, quien el hado,  
que lo ha puesto en tan misero estado.

(1) Scherno. (2) Tromba moresca diritta. (3) Mazza.

(4) Piastra. (5) Fango. (6) Scorticare.

Luego sale el cruel que el pito (1) toca,  
y el latigo (2) a la diestra lleva puesto,  
echando siempre fuego por la boca,  
con rostro ayrado a la humildad opuesto;  
qual vibora emponçoña donde toca  
de rigor y crueldad duro requesto;  
*Silencio*, dice el son que al ayre buela,  
que desde popa a proa desconsuela.

Anche la nettezza regolamentare offriva pretesto a moltiplicare le più crudeli e rivoltanti punizioni:

Haze poner toda pedania a banda  
gumenas y otras cuerdas a enxugar,  
y echo sentar en banco al punto manda  
y haze todo hombre en cueros desnudar,  
y espulgar las camisas no de Olanda,  
despues al moço a todos remirar,  
y quantos piojos halla el moço malo,  
tantas veces le hiere con el palo.  
Y he visto yo uno mas que otro Antichristo,  
peor que un Lucifer y que un Mahoma,  
para el mal diligente, ardido y listo,  
comite lleno de mortal carcoma (3),  
que a un pobre forçado así malvisto  
(y podrá ser no se arrepienta a Roma)  
hizo beber delante de mis ojos  
una gaveta llena de piojos.

L'ora del sonno dava occasione a nuova sorta di tormenti:

Al despierto a dormir al punto incitan  
valiendose para ello de las manos,  
diziendo: — *Acorta lengua, vil canalla!* —  
Todo hombre se echa donde lugar halla.  
Sobre una triste tabla, chica y dura,  
tan poca, que se cabe en ella a penas,  
y las carnes cançadas nos madura  
con esclavinas de piojos llenas,  
cada qual se echa allí, y dormir procura,  
mas no es possible, que las rojas venas  
nos chupan tres pequeños animales,  
enemigos del cuerpo capitales.  
Del sueño queda cada qual vencido,  
y así entra por los ojos el Morfeo,  
y el cuerpo queda del afan rendido,  
que el poco que se duerme pesa, creo,

(1) Fischio. (2) Frusta. (3) Rodimento interiore.

en el alma del perro carcomido  
que nuestra muerte tiene en su desseo:  
al fin se duerme siempre con cuydado  
que no es dormido, quando es despertado.

Porque a la que pensamos de dormir  
haze alguaçil y moços desvelar,  
que quatro vezes se sienten venir  
de noche haziendo el pié y la pierna alçar;  
por fuerza es necesario descubrir  
si no se quiere del baston gustar,  
que como son crueles enemigos  
sobre nos reverberan sus castigos.

La fame e la sete, soprattutto la sete, rendevano come ossessionati quei miseri:

Bien hizo estrecha vida el padre Bruno (1),  
tienen religiosos gran paciencia;  
mas poco hazen semejante ayuno  
que aqueste es mas que qualquier abstinencia.  
Todos mueren de hambre uno a uno  
y de continuo açote y penitencia.  
Ved si puede llamarse aquesta vida,  
que a dar la muerte a sí proprio convida!

De Tantalo las penas y el castigo  
padecen los que allí sobre agua mueren,  
secos de sed; y a fê que soy testigo  
que muertos por beber, a palos hieren;  
seys barriles llevar suelen consigo,  
no bevan los ministros gota quieren,  
van midiendo un barril y otro barril,  
y si agua falta, les dan palos mil.

Que martyrio, que pena y que tormento  
puede venir igual a tal pobreza,  
que no beber y estar siempre sediento,  
ni poder ablandar tanta dureza;  
aprasados del sol y seco viento  
sin abaxar al agua la cabeça,  
creed a mí que lo ho provado en lleno,  
que beberia vogando uno veneno.

E sopra quegli incatenati, affamati, assetati, bastonati e di continuo spronati alla fatica si volge come lupo o cane arrabbiato l'aguzzino che li ha quasi sua preda:

Quien algun lobo hambriento y animoso  
ha visto andar tras el manso cordero (2),  
o bien el perro quando está rabioso  
que va a morder corriendo algun terrero (3),

(1) San Brunone. (2) Agnello.

(3) Pezzo di legno conficcato a terra per bersaglio.

tal se ve yr el cruel y malicioso  
corriendo por cruja tan ligero  
dando en cabeças, braços, y en las piernas,  
haziendo callos las espaldas tiernas.

Bastino questi saggi per una sufficiente idea del quadro che nel poemetto si dipinge.

Quale fu la sorte di questo libriccino, a cui l'autore poneva termine chiedendo indulgenza ed esprimendo umile sottomissione?

Perdoneme Dios y el que leyere  
las otavas que aquí escribe mi mano  
las faltas de notar que en ellas viere.

E in latino: « Omnia submittuntur S. ae Matris Ecclesiae et discreti lectoris correctioni ». Pervenne nelle mani del Mendoza e procurò all'autore libertà o alleviamento di pene? Composto in Napoli, e rimasto in autografo inedito, dovè giacere ignorato in qualche privata biblioteca napoletana, finchè è giunto, non so come, al mercato librario.

La letteratura spagnuola ha molti riferimenti alla vita dei galeotti in romances e novelle, e proprio qualche anno prima del nostro anonimo, nel 1603, veniva messa a stampa, in uno dei soliti opuscoletti popolari, *La vida de la galera, muy graciosa, y por galan en estilo sacada y compuesta agora nuevamente por Matheo de Briçuela, a pedimento de don Iñigo de Meneses Lusitano*, con l'avvertenza: « Es obra de exercicio y no menos de exemplo » (en Barcelona, por Sebastian de Cormellas). Pare che anche l'autore di questa fosse o fosse stato un galeotto; ma come verseggiatore era molto più del nostro disinvolto nel tono in cui passa in mostra quegli orrori, e per ciò stesso meno del nostro realistico nelle atroci e rivoltanti particolarità delle descrizioni. La conobbe il nostro e ne prese incentivo per il suo poemetto? (1).

B. C.

---

(1) Fu ristampata dal Bonilla in *Anales de la literatura española* (Madrid, Tello, 1904), pp. 50-56, insieme con un altro opuscolo popolare *El venturoso descubrimiento de las insulas de la nueva y fertil tierra de Xanxa, por otro nombre llamada Mandrona* etc. (1616): che entra nella letteratura dei « Paesi di cuccagna ».